

Comment

Science journalism and digital storytelling

Nico Pitrelli

ABSTRACT: Tra gli aspetti più interessanti delle trasformazioni dell'ecosistema dei media un posto di primo piano lo riveste l'impatto delle tecnologie digitali e connettive sulle modalità con cui si costruisce il racconto giornalistico. In questo commentario di Jcom, le problematiche del rapporto tra storytelling digitale e produzione professionale di notizie verranno focalizzate sul giornalismo scientifico. Verranno presentati riflessioni teoriche ed esempi concreti di esperienze innovative in cui diverse possibilità narrative sono state sfruttate per l'informazione sulla scienza.

Come sarà la scienza fra venti o trent'anni? Nessuno ha la sfera di cristallo, ma molti analisti sono concordi nel ritenere che sarà molto diversa da quella attuale. Il lavoro dei ricercatori cambierà perché aumenteranno sempre di più le pubblicazioni, la disponibilità di dati, il numero di "autori" scientifici.¹ Sono in tanti a scommettere che la parola chiave della nuova era sarà *networked science*.² Si tratta di tendenze, manco a dirlo, risultanti dall'impatto di Internet e delle tecnologie digitali. Le modifiche sono visibili già adesso ma nei prossimi anni, assicurano gli studiosi delle dinamiche di produzione della conoscenza scientifica, cresceranno in modo esponenziale. Non sappiamo se sarà un bene o un male, ma se l'analisi è corretta, l'esplosione di contenuti, dati e autori dovrà tener conto, ancora di più di quanto accada ora, di due importanti limiti. Da una parte, l'attenzione umana diventerà una risorsa sempre più scarsa. Dall'altra, aumenterà la difficoltà di ricavare informazioni rilevanti e attendibili dal rumore di fondo. Entrambi le questioni investono da vicino chi si occupa di giornalismo scientifico.

In questa cornice si è svolto il 23 Novembre scorso alla Sissa di Trieste il workshop "Science Journalism and Digital Storytelling".³ L'incontro è stato organizzato nella prospettiva di chi si interroga sul futuro del settore considerando l'impatto degli strumenti digitali nella produzione professionale di notizie scientifiche. In questo commentario di Jcom riportiamo alcuni contributi legati al workshop, costruito e realizzato nella convinzione che il giornalismo scientifico è sì attraversato da spinte negative, ma ha anche grandi potenzialità, nuove e diverse rispetto al passato. In quanto ambito specialistico, non si può infatti negare che esso sia tra i maggiormente colpiti dallo tsunami da cui è stata investita l'editoria giornalistica cartacea. Allo stesso tempo, mai come adesso, sembra il momento più opportuno per ripensare modi, forme e processi della professione perché c'è forse una crisi di figure redazionali tradizionali, ma non di comunicazione della scienza.

Di fronte a queste tensioni ci si chiede se il giornalismo scientifico sarà ancora in grado di raccontare efficacemente il mondo della ricerca, in così profondo cambiamento, e se saprà riaffermarsi, nel nuovo ecosistema mediale, come la modalità più significativa nella definizione della dimensione pubblica della scienza. Ci si domanda anche come deve rinnovarsi per riuscirci.

Una delle grandi questioni da affrontare è la capacità di costruire filtri e servizi affidabili, in grado di aiutare i "lettori" a dare un senso alla crescita senza precedenti di informazioni prodotte dagli scienziati e fatte circolare attorno alla scienza nei prossimi anni. Nell'incontro triestino sono stati esplorati cosa e quanto offrono, in questa direzione, le possibilità di narrazione digitale, quali ad esempio mashups, timeline, video, animazioni grafiche, news-game, live-coverage.

Tra gli aspetti più interessanti delle trasformazioni dell'ecosistema dei media un posto di primo piano lo rivestono infatti l'impatto delle tecnologie interattive e multimediali sulle modalità con cui si costruisce il racconto giornalistico. L'ecosistema digitale pone diversi interrogativi ai professionisti dei media. Ad esempio: qual è il livello di partecipazione che può o deve essere incluso nell'esperienza narrativa? Quanto bisogna puntare ai contenuti o alla capacità di produrre relazioni? Si tratta di problematiche da sempre esistenti che hanno assunto una centralità assoluta e una rilevanza inedita con le nuove modalità di produzione, distribuzione e comunicazione affermatesi specialmente sul web.

Al workshop queste tematiche sono state focalizzate sul giornalismo scientifico attraverso la presentazione di riflessioni teoriche e di esperienze pratiche tra le più significative a livello europeo. Tra queste, quella del settimanale tedesco *Der Spiegel*, all'avanguardia nel cosiddetto fact checking, vale a dire nel processo di verifica rigorosa di quanto riportato dai media. *Der Spiegel* ha un reparto di fact-checking che impiega 70 persone e sfrutta appieno le possibilità offerte dalla digitalizzazione delle fonti per assicurare che i fatti non siano distorti nel processo di adattamento ai formati dei media. Maximilian Schäfer nel suo contributo racconta come il fact-checking viene applicato al giornalismo scientifico nella redazione dello Spiegel. Nicola Bruno presenta invece alcune delle esperienze più innovative del giornalismo digitale in giro per il mondo. Il suo è un viaggio pieno di sorprese nell'informazione di domani attraverso le storie di personaggi visionari, e anche un po' eroici, che vorrebbero modificare il nostro modo di vedere il mondo. Jenny Molloy esplora i punti di forza dell'uso di software nel giornalismo scientifico per dare forma e senso a grandi serie di dati, inserendoli in infografiche intuitive. Richard Holliman descrive infine come i racconti sulla scienza in epoca digitale stiano diventando più distribuiti e partecipativi.

Lo storytelling digitale è solo una delle direzioni in cui si può e si deve rinnovare il giornalismo scientifico. Ci auguriamo che questo commentario di Jcom favorisca non solo successive analisi e critiche in questa direzione, ma che sia anche da stimolo per esplorarne molte altre e contribuisca a consolidare gli studi in una delle aree dell'informazione più cruciali nella società della conoscenza.

Note e riferimenti bibliografici

¹ J.-C. Burgelman et al. (2010), *Science 2.0 (change will happen...)*, *First Monday*, **15** (7), disponibile all'indirizzo web: <http://firstmonday.org/htbin/cgiwrap/bin/ojs/index.php/fm/article/view/2961/2573>

² M. Nielsen (2011), *Reinventing Discovery: The New Era of Networked Science*, Princeton University Press.

³ <http://www.mappetrieste.it/cms/workshop>.

HOW TO CITE: N. Pitrelli, *Science journalism and digital storytelling*, *Jcom* **10**(04) (2011) C01